



Per la prima volta in oltre 60 anni il Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta si è visto costretto ad annullare il consueto Pellegrinaggio del primo weekend di maggio a Lourdes. La dolorosa iniziativa interrompe temporaneamente e per cause di forza maggiore una grande tradizione di Fede e di solidarietà verso i Signori Ammalati. La decisione è stata presa per motivi precauzionali e in ottemperanza alle norme di sicurezza sanitaria imposte dalle autorità in seguito all'allarme per la diffusione dell'epidemia da Coronavirus.

**N**el momento triste e preoccupante che tutti stiamo attraversando, consola vedere queste foto. Documentano meglio di qual-

siasi racconto l'attività di controllo sanitario che gli operatori del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, hanno iniziato a svolgere poco dopo l'esplosione dell'emergenza Coronavirus. Le immagini della misurazione della temperatura dei passeggeri grandi e piccoli sono state prese nell'aeroporto di Bologna e nella sala di imbarco del Terminal Traghetti di Genova.

Ma gli oltre 325 volontari del nostro personale sanitario sono operativi anche in altri hub aeroportuali. Per la precisione sono stati attivati in 14 scali in Italia, operando in turnazione a **Milano Malpensa, Milano Linate, Venezia, Bologna, Roma Ciampino, Bari, Brindisi, Catania, Firenze, Pisa, Treviso, Verona,**

**Torino e Pescara.** A queste attività si aggiungono quelle sui territori. In **Umbria** le squadre sanitarie supportano il pre-triage negli ospedali di Amelia e Narni ed è stata allestita una tenda CISOM presso l'ospedale di Amelia. In **Toscana** è stata allestita una tenda CISOM presso l'Ospedale di Volterra. In **Calabria** allestita tenda CISOM presso l'ospedale di Soverato e le squadre sono a supporto del Numero Verde regionale.

I dati aggiornati a lunedì 9 marzo delineano una solida operatività da parte delle squadre: superate le 1358 giornate uomo di impegno da parte de volontari, con 325 nominativi impegnati con una media di 38 volontari operativi al giorno, di cui 123 giornate/infermiere 125giornate/

medico 1110 giornate/soccorritore. Le squadre CISOM sono operative dallo scorso 5 febbraio.

Alla chiamata della Protezione Civile - che coordina gli interventi in collaborazione con il Ministero della Salute e gli USMAF, gli Uffici territoriali di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera - immediata è stata la risposta del CISOM: da quel 5 febbraio sono stati predisposti turni sul territorio italiano organizzati attraverso i referenti locali coordinati dalla SON (Sala Operativa Nazionale). «I nostri volontari stanno dimostrando di saper incarnare perfettamente la preghiera e il motto del CISOM: Tempestivi nell'accorrere ed efficaci nel soccorrere» dice il Presidente Gerardo Solaro del Borgo. 🇮🇹

PAGINA 2

La formazione permanente: nuova parola d'ordine

PAGINE 4 e 5

Procede il restauro di Palazzo Malta a Venezia

PAGINA 7

Motori accesi a Roma per il Campo estivo

PAGINE 8 e 9

Cultura e religione: intervista al Card. Ravasi

PAGINA 11

A Milano partirà il Progetto Alzheimer

Dalla spiritualità alla storia dell'Ordine, dal primo soccorso al controllo sanitario degli alimenti

## Formazione permanente e corsi di aggiornamento: queste sono fra le nuove e importanti parole d'ordine

di Renato De Andreis \*

Organizzato dal Gran Priorato di Roma ma sempre più allargato a tutti i membri italiani dell'Ordine di Malta. È il Corso di Formazione Melitense che, giunto alla sua XIV edizione, si è svolto a partire da metà febbraio con la frequenza di due appuntamenti al mese che, grazie alla simultanea videoconferenza, sono state usufruibili anche dalle Delegazioni collegate, da cui è stato anche possibile interloquire e porre domande in diretta. Questo sistema, adottato sin dall'inizio, è stato negli anni recenti gradualmente incrementato ed esteso. Il numero degli utenti potenziali si è così notevolmente accresciuto: l'obiettivo è quello di giungere ad una rete che comprenda l'Italia intera. In tale prospettiva, la conferenza con la quale si è dato inizio al XIV Corso è stata svolta a Roma da un Confratello del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, il Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza Gioacchino Quadri di Cardano, che ha illustrato l'evoluzione storica dei tre Gran Priorati italiani, soffermandosi in particolare su quello di sua appartenenza. In precedenza aveva partecipato al Corso, in qualità di relatore, un eminente storico del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, Frà Luigi De Palma.

Era stato l'attuale Gran Maestro, Frà Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, all'epoca Gran Priore di Roma ad avviare il progetto, sottolineando da subito l'importanza che i membri dell'Ordine vengano adeguatamente e permanentemente formati sia nel campo spirituale sia in fatto di conoscenza dell'Ordine e di pratica assistenziale.

Parecchia strada è stata percorsa da quando si iniziò più di sei anni fa con il primo corso di formazione melitense in "teleconferenza". Un programma di sei incontri con personaggi di grande esperienza che parlavano della storia, della spiritualità specifica, dei pellegrinaggi, della parte giuridica, della comunicazione e dell'assistenza operativa dell'Ordine.



Numerosi sono i corsi di formazione e aggiornamento organizzati dall'Ordine di Malta: da quelli HACCP, per l'analisi dei rischi e dei controlli in campo alimentare, a quelli sulla comunicazione.

Oggi al Corso si aggiungono gli incontri mensili di formazione e meditazione che il Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, Monsignor Guido Mazzotta, tiene su temi spirituali e biblici. Attualmente le *Lectio Divinae* vertono sul "Discorso della Montagna". Monsignor Mazzotta rende disponibile una sintesi di ogni sua *lectio divina* la cui registrazione può successivamente venire ottenuta su richiesta.

Di recente il Gran Priorato, su iniziativa del Cappellano Capo, ha aggiunto ai suoi programmi formativi dei corsi sulla liturgia dell'Ordine, un campo finora relativamente trascurato malgrado la sua importanza. Gli approfondimenti sono tenuti da un

Cappellano Conventuale dell'Ordine docente di Liturgia, Monsignore Renzo Giuliano. Non solo spiritualità ma anche pratica: sempre nella sede del Gran Priorato si è infatti tenuto recentemente il corso per ottenere il brevetto HACCP, sigla per *Hazard analysis critical control points*, ovvero l'analisi dei rischi e dei punti critici di controllo alimentare. Si tratta di un sistema di controllo preventivo sulla produzione dei cibi, con lo scopo di garantire la sicurezza igienica al consumatore e necessaria per la manipolazione dei prodotti alimentari. Vengono anche organizzati corsi di primo soccorso e di BLS (Basic Life Support and Defibrillation) indispensabili per i soccorritori e chi opera con ammalati o infortunati. Molte Delegazioni sono sempre più attive in questo campo offrendo incontri mensili di catechesi e sui carismi dell'Ordine ma anche corsi su come approcciarsi agli ammalati e come muoverli, incontri con psicologi per ascoltare ed aiutare le persone sole.

Insomma: l'offerta formativa è sempre più specializzata e approfondita. ❖

\* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza  
Responsabile per la formazione del Gran Priorato di Roma

## Asta di libri antichi: "recuperati" 60 Gran Maestri

Presso una casa d'aste siciliana, il 6 dicembre scorso, in un incanto di libri antichi, è stata battuta anche una raccolta di ritratti dei Gran Maestri dell'Ordine. L'opera non è di particolare pregio antiquariale, in quanto i ritratti a stampa da incisione sono su libro ricondizionato in carta vergellata del XVIII secolo e mancano i primi Gran Maestri. Tuttavia la raccolta è ampia, presenta 60 bei ritratti di Gran Maestri raffigurati in maniera omogenea, compresi dal primo periodo a Gerusalemme sino a Fra' D. Emanuelle Pinto (Manuel Pinto de Fonseca) del 1741, residente a Malta. Niente di perduto per l'Ordine perché se li è assicurati un amico, Pierluigi Panza, critico d'arte del *Corriere della Sera*, noto studioso di Piranesi, collaboratore di lunga data de *L'Orma* e di recente insignito della Croce al Merito Melitense. Lui si è dichiarato disponibile a presentarli sulla nostra rivista o altrimenti in una sede dell'Ordine.



Vediamo qui i primi due della raccolta. Tutti i Gran Maestri sono incisi dalla stessa mano e nelle medesime dimensioni. Sono raffigurati di profilo o tre quarti, incorniciati e con lo stemma di pertinenza. Il cartiglio consente di avere qualche informazione sulla loro vita. Il primo (nell'immagine a sinistra) è Ruggero De Molins, morto il primo maggio 1187 dopo otto anni di Magistero nella battaglia per la riconquista di Tolemaide occupata da Saladino. Era allora re di Gerusalemme Baldovino.

Il secondo è Fra Guarniero di Soria, ottavo Gran Maestro della Religione gerosolimitana. Veniva da Sichem in Cananea (attuale Nablus), originario di Napoli. Combatté nella sciagurata battaglia di Nazaret al seguito di Guy de Lusignana contro Saladino. Riuscì a riparare ad Ascalona, ma non a sopravvivere alle ferite riportate. Morì il 14 luglio 1187 dopo soli due mesi di Magistero. ❖

Il rosario in una mano e un cacciavite nell'altra: l'indispensabile e silenzioso lavoro dietro le quinte di un gruppo affiatato

## Chiedete e vi sarà dato: motto scherzoso ma veritiero della Squadra Approvvigionamenti a Lourdes

di Laura Ferrari Aggradi \* e Matteo Guidotti \*\*

*La dolorosa cancellazione del Pellegrinaggio italiano a Lourdes per precauzioni sanitarie dovute all'emergenza Coronavirus rattrista tutti noi. Abbiamo quindi pensato che la lettura del resoconto di una parte del lavoro nascosto che in tutti questi anni ha reso possibile il viaggio dell'Ordine di Malta alla Grotta di Massabielle possa essere di sprone e di conforto. Nell'attesa del Pellegrinaggio dell'anno prossimo.*

**A** primavera tradizionalmente iniziano i preparativi per il pellegrinaggio internazionale dell'Ordine alla Grotta di Lourdes. L'immagine classica che subito balza alla mente è quella di una sorella che si prende cura dei Signori Malati o di un barelliere che si adopera con le tradizionali *voiturettes* per trasportare gli assistiti con problemi di mobilità nelle varie zone del vasto Santuario.

Eppure c'è anche un pellegrinaggio dietro le quinte, fatto di nastri da pacco e taglierine, di scatoloni e carrelli della spesa, di pinze e di chiodi. È la Lourdes vissuta dal punto di vista della squadra degli Approvvigionamenti. Un servizio prezioso anzi indispensabile, quello degli Approvvigionamenti, che fin dagli inizi dei Pellegrinaggi a Lourdes dell'Ordine di Malta Italia è stato affidato alla Delegazione di Milano. I primi organizzatori furono l'Ing. Emilio de Bartolomeis, Cavaliere Gran Croce di Grazia Magistrale aiutato dalla figlia Dama Gran Croce di Grazia Magistrale Dott.ssa Maria Grazia: entrambi appartenenti alla Delegazione di Lombardia hanno ricoperto l'incarico per molti anni con efficienza, passione e amore.

Così come in una grande città è sempre presente una fitta rete di acquedotti, cavi elettrici e condutture del gas, una rete che non si vede ma che è nascosta nel sottosuolo e permette alla realtà sovrastante di funzionare senza interruzioni, allo stesso modo la squadra degli Approvvigionamenti fornisce il supporto logistico e funzionale alla complessa macchina delle Delegazioni italiane dell'Ordine. Impresa non facile: la squadra deve gestire mediamente 1.500 persone fra assistiti, medici, cappellani, volontari, dame e cavalieri, per cinque giorni di viaggio e di permanenza nel



Dall'alto: alcuni componenti della squadra Approvvigionamenti dell'anno scorso; la coautrice dell'articolo di questa pagina; una foto di Emilio e Maria Grazia de Bartolomeis, per anni figure chiave del prezioso servizio; una parte degli scatoloni e dei pacchi con i materiali necessari al buon svolgimento del Pellegrinaggio.

grande edificio dell'Accueil che fronteggia la Grotta delle apparizioni. Non a caso il motto scherzoso di questo gruppo silenziosamente operoso è: «Chiedete e vi sarà dato».

La maggior parte dei Volontari presenti al pellegrinaggio tuttavia associa al termine "Approvvigionamenti" l'immagine del solo punto vendita di vestiario, dove si può trovare tutto il necessario per la divisa dei barellieri o per le vesti delle sorelle; ma tutto ciò non è, in realtà, che la punta dell'iceberg rispetto al ben più ampio servizio che la squadra svolge ogni anno diversi giorni prima, durante e dopo quelli cruciali del pellegrinag-

gio. È necessario infatti organizzare le spedizioni di tutto il necessario che sarà portato a Lourdes e riportato in Italia per essere impiegato nuovamente nel pellegrinaggio dell'anno successivo, pianificare la fornitura e l'imballaggio dei materiali che verranno utilizzati in termini di ausili sanitari, presidi medici, capi di vestiario, prodotti per le boutiques, vettovaglie per le tisanerie e consumabili per le sale refettorio. A questo si aggiunge la necessità di garantire in modo costante, giorno e notte, per tutta la durata del pellegrinaggio, un servizio di assistenza tecnica e logistica per affrontare ogni piccolo inconve-

niente e ogni richiesta avanzata dai responsabili dei servizi di assistenza ai pellegrini assistiti. Il gruppo degli Approvvigionamenti infatti fornisce supporto logistico ai farmacisti, ai medici e agli infermieri presenti al pellegrinaggio con l'acquisto di quanto necessario sia, in modo preventivo, in Italia, sia, all'occorrenza, in Francia, soprattutto quando sono presenti Signori Malati che necessitano di una cura di tipo ospedaliero. Analogamente, la squadra si mette a disposizione senza sosta per soddisfare le richieste dei responsabili della festa dei bambini, della segreteria dei pellegrinaggi, delle funzioni religiose e della squadra bandiere per recuperare sul posto alimenti particolari, prodotti speciali, utensili, pezzi di ricambio e mille altre cose. Capita così di dover cercare di buon mattino un fabbro per riparare una serratura danneggiata, di dover girare tra i supermercati della città di Lourdes per cercare il detersivo per biancheria più adeguato che non provochi reazioni allergiche sulla cute, di recuperare ago e filo per aggiustare una divisa strappata di un collega o anche di dover andare dal pasticciere locale per ordinare una torta con dedica personalizzata per la festa di compleanno a sorpresa di un assistito. In una tale varietà di richieste, solo l'esperienza dei veterani degli Approvvigionamenti consente ai novelli volontari di capire dove poter reperire in mezzo ai Pirenei una bombola di elio per gonfiare i palloncini per una festa con i bambini o di sfruttare le scorciatoie per raggiungere tutti i negozi e i punti di riferimento di quella che viene scherzosamente definita dai membri del gruppo la "Lourdes laica". Quando vi capiterà di vedere, in futuro, una sorella o un barelliere con una corona del Rosario in una mano e un cacciavite o una pinza nell'altra, potrete facilmente intuire che si tratta senza dubbio di un volontario in servizio della squadra degli Approvvigionamenti. A loro, sempre con un pensiero grato a figure come quelle dei de Bartolomeis padre e figlia, va il riconoscimento di tutto l'Ordine. ❖

\* Responsabile Approvvigionamenti Italia  
\*\* Membro della Squadra Approvvigionamenti

In Laguna tornano a brillare le belle sale storiche e gli ambienti carichi di antiche atmosfere

## Conclusa la prima parte dei lavori di restauro della splendida sede Gran Priorale di Venezia

di Fabio Bruno \*



Dalla vecchia scuderia al giardino privato più grande della città: i lavori di ripristino sono stati pesanti. Ma ne è valsa la pena. Anche perché abbiamo restituito spazi e opportunità alle attività culturali

**I**l sole di febbraio invade il giardino privato più grande di Venezia. Una emozione nuova. Da un minuto Campo del sestiere Castello entriamo in un paradiso verde da una porta che non conoscevamo, piccola, anonima. In antico da qui passavano le personalità che venivano in visita al Gran Priore o al suo Ricevitore che era anche l'Ambasciatore dell'Ordine presso la Serenissima. Ecco appunto che il Campo dei Delegati (ossia Ambasciatori) è stato trasformato nel vernacolo locale nell'odierno: Campo... *de le Gate!* Da qui il visitatore attraversava un ricco frutteto e finalmente intravedeva il Palazzo, l'abside della Chiesa ed entrava poi nel chiostro con il suo scalone d'onore.

Oggi questa emozione è di nuovo una realtà dopo che la recente campagna dei restauri, ha restituito all'uso i due edifici che si affacciano sul giardino e, con essi, la grande ed elegante antica scuderia, pare l'unica tuttora visibile a Venezia.

«Proseguire il restauro della sede Priorale, iniziato dai miei predecessori, era urgente e non rinviabile - spiega il Procuratore Clemente Riva di Sanseverino.

«Peraltro gli spazi restituiti all'uso sono utilissimi alle attività caritative, a quelle di formazione spirituale, a quelle culturali e a quelle funzionali all'autofinanziamento della azione caritativa e degli ulteriori lavori di restauro che dovranno essere intrapresi. È stato un lavoro non breve: i lavori che stanno terminando sono durati poco meno di nove mesi, ma hanno comportato tre

anni di dura burocrazia».

La comparazione delle immagini prima e dopo il restauro, documentata anche in alcune delle foto che pubblichiamo in queste pagine, è eloquente per mostrare come dall'abbandono di decenni questi immobili siano adesso tornati ad essere il cuore pulsante della vita della sede priorale.

«A questo sforzo - prosegue il Procuratore - hanno contribuito il Ricevitore e i Cancellieri ma anche i membri dell'Ordine che sono stati chiamati, per la loro competenza specifica, a far parte della commissione e di appalto e poi del nucleo di sorveglianza dei lavori che è stato sempre presente alle riunioni settimanali in cantiere con la direzione lavori. Questo contributo di altissima professionalità, unito alla dedizione che solo un giovanita può esprimere, ha fatto la differenza nell'affrontare questa sfida, contenendo tempi e costi. Non posso poi dimenticare i benefattori, chi segue gli eventi e chi si occupa del continuo presidio della sede Priorale, oggi aperta al pubblico sei giorni alla settimana.

Ma è doveroso ricordare, anche, che nulla di quanto abbiamo realizzato sarebbe stato possibile senza la fiducia e il sostegno del Sovrano Consiglio, la spinta entusiasta e il continuo affettuoso incoraggiamento di Sua Altezza Eminentissima il Principe e Gran Maestro fra' Giacomo. La sua visita di settembre 2018, non a caso, segna il confine fra la conclusione della parte progettuale e l'inizio di quella esecutiva. Non solo Fra' Giacomo ha seguito con interesse ogni fase del restauro ma ha anche espresso il desiderio di venire presto a vedere di persona».

Il Priorato, ormai, è sempre più al centro della vita della locale Delegazione che da anni vi ospita le sedute dei corsi di Stimolazione cognitiva.

Ma è anche un importante scenario della vita culturale cittadina, in quanto negli spazi del complesso (Giardino, Chiostro, Scuderia e le case del giardino) vengono sempre più spesso ospitate mostre, incontri, convegni e iniziative cul-





Nelle foto in queste pagine, il complesso gran priorale dall'alto e la vista della facciata sul Rio San Antonin. La scuderia "riscoperta" dai recenti restauri, uno degli ambienti più affascinanti. Una vista a 180 gradi del giardino, la Casa Comino prima dei lavori e la Casa Gozo a lavori ultimati. Il chiostro durante una serata culturale. Il Cancelliere Bernardo Gambaro e il Ricevitore Hans-Christoph Hohenbuehel durante una ispezione.

turali legate alla Biennale. La *location*, infatti, è strategica per importanti eventi collaterali: a mezza via fra Piazza San Marco e l'Arsenale (che è sede espositiva della Biennale); una preziosa opportunità per l'Ordine in quanto i risultati danno un fondamentale apporto anche alle opere caritative.

Soltanto nell'anno passato, una mostra in Chiesa per sette mesi, il party ufficiale di inaugurazione del Padiglione Germania e altri eventi privati di alto profilo hanno valorizzato la sede priorale e reso disponibili importanti risorse per continuare l'opera di restauro. Con i lavori che stanno terminando ulteriori nuovi spazi saranno fruibili e tutto questo contribuirà ancora di più ad implementare lo sforzo caritativo e a proseguire l'opera di restauro iniziata con la Chiesa.

«Il Gran Priorato utilizzerà le risorse ottenute per finanziare i nuovi progetti che le Delegazioni invieranno all'Assistente Caritativo e che saranno esaminati in consiglio - spiega ancora il Procuratore. «Cercheremo quindi di aiutare, per un solo anno, i progetti più nuovi e urgenti in modo da contribuire allo sviluppo

ulteriore delle attività caritative in tutto il territorio Gran Priorale. Una tappa di questo percorso direi significativa perché non solo lascia un segno sulle pietre ma testimonia un cambio di mentalità, più proattiva, che restituisce al Priorato la piena centralità nell'azione sul territorio. Inoltre altri restauri ci attendono. Ulteriori spazi meritano di essere restituiti all'uso, anche se è giusto fare un passo alla volta. Venezia chiede una manutenzione ordinaria continua ed esigente anche in termini di qualità».

Con un ultimo pensiero il Procuratore torna anche ai tristi giorni di quest'autunno: «L'acqua alta eccezionale del novembre scorso (187 cm) ha varcato le soglie della Chiesa e del palazzo... una sfida nella sfida che il Gran Priorato, grazie ai dipendenti e ai volontari, ha saputo superare. In quelle ore disperate abbiamo invocato la patrona celeste del Gran Priorato: la Madonna Nicopeia, cui chiedo di continuare a guidare la vita di ognuno di noi nella luce del carisma melitense».

\* Cavaliere di Grazia Magistrale



Il Ritiro spirituale del Beato Gerardo per giovani dell'Ordine provenienti da differenti Paesi

## Tre bellissimi giorni di silenzio (quasi) totale a Roma per riflettere su come conoscere e servire il prossimo

di Michele Calzolari \*

Un percorso teologico arricchito dalla visita del Prelato mons Jean Laffitte e dall'incontro finale con il Grande Ospedaliere Dominique de La Rochefoucauld-Montbel



«Welcome in the house of Silence». La frase di beneaugurante accoglienza in inglese si addice alla perfezione al Ritiro del Beato Gerardo, la cui seconda edizione fortemente voluta dal Gran Maestro e dal Gran Commendatore e affidata alle cure di Fra' Georg Lengerke, si è conclusa una domenica di febbraio a Roma. La lingua di Shakespeare è stata di fatto quella ufficiale per i giovani provenienti da tutto il mondo, riunitisi per momenti di riflessione spirituale lontani dalla loro quotidianità.

Dai miei appunti e dalla memoria ancora fresca e "carica" ricavo alcune annotazioni.

È mercoledì e io sono già in ritardo. Non mi è molto chiaro dove mi trovo, siamo fuori Roma, vedo in lontananza un grande edificio che riconosco essere il Corviale. Il navigatore tuttavia è più sicuro di me, mi affido a lui, non ho alternativa. Sta calando il sole, sono passate le 18, inizia a sorgermi il dubbio di aver sbagliato a comporre l'indirizzo. Arrivo a un cancello su cui in piccolo è scritto: "Centro Nazareth". Sospiro di sollievo: ce l'ho fatta, il posto è quello giusto.

Ovviamente sono l'ultimo ad arrivare; entro nella hall e accenno agli altri ragazzi un timido buonasera. Mi vengono incontro praticamente tutti, si presentano in maniera molto educata. Sfortunatamente, delle trenta presentazioni, non mi ricordo neanche un nome. In compenso sono molto sicuro di chiamarmi: «I am Michele, nice to meet you».

Entriamo in una sala dove troviamo ad attenderci il Cappellano Professo Fra' Georg Lengerke e il sacerdote libanese Fr. Romanos Bouassi. Fra' Georg è un uomo molto alto, con gli occhiali tondi, piuttosto giovane per essere un Professo; non abba-

stanza però per mettere a rischio il primato anagrafico del "nostro" Fra' Nicolò Custozza de Cattani.

Ci sediamo su poltroncine disposte in cerchio. Al centro le nostre guide spirituali avviano i lavori con un discorso preliminare, come i capi esploratori fanno alle loro equipe prima di partire per un'avventura.

Dopo averci esposto il programma dei successivi tre giorni al centro Nazareth e la domenica a Villa Magistrale, l'attenzione passa subito su di noi. Ci viene chiesto di presentarci per conoscerci tutti. «Who are you and what are your outstanding experiences in the Order of Malta?». Insomma: chi siete e che cosa avete fatto di buono finora per l'Ordine?

Il gruppo è più internazionale di quanto non avessi immaginato alla vigilia, gli italiani sono pochi. Alcuni di noi vengono anche dal Libano, dalla Scandinavia e dal Messico.

Ci metto poco a capire che ci sono più membri dell'Ordine residenti in via del Corso a Roma piuttosto che nell'intera Norvegia. Tuttavia questo non è causa di meno passione, al contrario questi ragazzi appaiono volentieri di diffondere i valori e il carisma nei loro Paesi.

«The greatest thing in all my life is Knowing you, is Loving you, is Serving you». Ovvero: la cosa più importante nella mia vita è Conoscere te, Amare te, Servire te. Su questi impegnativi propositi Fra' Georg imposta il nostro percorso, dedicando una giornata ad ognuna delle tre tematiche. Conoscere Dio, amarlo così come ami il povero e metterti al suo servizio. Quando siamo in Pellegrinaggio, al Campo Estivo, in una normale attività del gruppo giovanile ci mettiamo al servizio del nostro prossimo. Questo semplice gesto ci permette di fare tanto, di alleviare il peso della difficile



Alcuni momenti della tre giorni di ritiro spirituale a Roma del Gruppo Blessed Gerard. In alto a sinistra: una partecipante in un momento di preghiera.



giornata di un Signore Ammalato al prezzo di un paio di ore della nostra.

Questo percorso teologico in tre giorni è stato arricchito dalla visita del Prelato dell'Ordine, mons. Jean Laffitte. Si è subito messo a nostra disposizione, rispondendo alle nostre domande e condividendo con noi episodi molto personali del suo passato.

E poi, di nuovo, l'invito: «Welcome in the house of the Silence». Tradotto: ragazzi state zitti, se ce la fate. Fra' Georg ci invita a rispettare il silenzio durante tutta la giornata. Dobbiamo allontanare le fonti di distrazione e focalizzarci sulla nostra introspezione. Questo silenzio aleggia anche durante i pasti e mi rendo conto di quanto sia più difficile rispettarlo per noi pochi italiani.

Tuttavia i momenti di socialità non mancano. Con la complicità delle sorelle del Centro Nazareth, la sera dopo la Compieta ci fermiamo

a chiacchierare tutti insieme con un bicchiere di vino. Qui il gruppo si è unito, è nata una chat *Whatsapp* che - ammettiamolo - non vede l'ora di ricevere il messaggio «Let's meet at Jeanne d'Arc tonight» durante i giorni di Lourdes.

Il nostro ritiro si conclude con la visita alla Villa Magistrale dove veniamo accolti da un sorridente Grande Ospedaliere, Dominique de La Rochefoucauld-Montbel. Il quale durante il pranzo, si rivela molto disponibile a rispondere in maniera esaustiva a tutte le nostre domande.

È finita, per ora. Si torna a casa tra grandi saluti e la certezza di rivedersi. E con una piacevole e forte sensazione: far parte di una grande famiglia internazionale. Perché, sì: l'essere tutti volontari ci rende subito fratelli e amici senza differenze di età o di nazionalità. ❄️

\* *Volontario*

Al 37esimo Campo Estivo internazionale organizzato quest'anno dall'Italia attesi 600 giovani da 25 Paesi

## Motori accesi e organizzatori in pieno fermento per il MaltaCamp che si terrà a Roma ad agosto

di Sofia Pinto Folicaldi \*

Gli *helpers* e i loro *guests* (giovani con diversi gradi di disabilità) verranno accolti nella splendida struttura del Carmelo. Aiuti e sostegni sono sempre ben accetti



A sinistra vista dall'alto del complesso Il Carmelo dove si svolgerà il Malta Camp; qui sopra l'autrice dell'articolo assieme a uno degli organizzatori del Campo, Gianluca Coco, sorridono con una delle *guests*; al centro il logo della manifestazione.

**M**ancano meno di sei mesi al prossimo Campo Internazionale dell'Ordine di Malta, il Maltacamp. Quest'anno, dal 1° all'8 agosto, abbiamo l'onore e l'onere di ospitarlo in Italia a nove anni dall'ultima esperienza a Lignano Sabbiadoro. Il posto scelto è davvero bellissimo: la splendida e grande struttura del Carmelo a Ciampino. I preparativi sono frenetici: ci stiamo organizzando per accogliere circa 600 persone da più di 25 paesi del mondo. Da 37 anni il Maltacamp offre la possibilità a tantissimi ragazzi con disabilità, di età tra i 18 e i 35 anni, di partecipare a una settimana di campo estivo. Ogni anno: una nazione diversa, che con la sua ospitalità trasmette e convoglia un grande sentimento di famiglia allargata. Non c'è lingua né cultura che possa porre limiti al creare nuove amicizie, da portare avanti tutta la vita, condividendo giochi, esperienze, balli in discoteca, valori e soprattutto preghiera. Dopo anni di esperienza nei diversi campi internazionali e nazionali, è per me una grande soddisfazione e un grande onore essere a capo di un comitato, composto da giovani volontari di tutte le età del nostro Ordine, provenienti da tutta Italia che da anni ormai organizzano anche i nostri campi nazionali (CEI). Ognuno ha il suo compito ben preciso: c'è chi si occupa, tra le tante mansioni, delle attività esterne, chi delle interne, chi dei trasporti, per non dimenticare la segreteria e la cucina con il refettorio, grande cavallo di battaglia del nostro paese per cui i partecipanti delle diverse nazioni attendono trepidanti e, diciamo, con un



po' di acquolina in bocca che il 1° agosto arrivi il prima possibile. L'idea però è quella di poter offrire ai nostri amici da tutto il mondo un'esperienza interamente italiana. Quindi: non solo buon cibo, cultura e patrimonio artistico, ma anche quel clima accogliente e amichevole che ci contraddistingue da sempre come popolo. Come riusciamo a finanziare e far andare avanti questa grande macchina del Maltacamp? Ci stiamo impegnando tantissimo per riuscire a ottenere quanti più fondi possibili per sostenere tutte le bellissime iniziative che abbiamo intenzione di proporre ai nostri ospiti. Ne approfitto per ringraziare chi si è già reso disponibile per darci una mano. Chi vuole ci può aiutare in vari modi: partecipando alla rassegna musicale *Oltrelaserratura Festival* nella splendida location della villa Magistrale dei cavalieri di Malta sull'Aventino, aperta ai visitatori per l'occasione; oppure acquistare alcuni prodotti nella nostra lista di Amazon, facendo una semplice donazione o come tante aziende regalarci qualcosa di cui abbiamo bisogno. La lista di necessità è lunga, ma ogni contributo è sempre bene accetto. Vi invito caldamente a visitare il nostro sito ([www.maltacamp2020.it](http://www.maltacamp2020.it)) e i nostri canali social Facebook e Instagram per mantenervi aggiornati sull'organizzazione e sullo svolgimento del Maltacamp.

Sei mesi passano in fretta, ma noi siamo carichi e non vediamo l'ora che il Campo Internazionale dell'Ordine di Malta 2020 possa essere realtà. Viva Roma 2020! 🇮🇹

\* Membro del comitato organizzatore e Camp leader Roma 2020

## Giacomo Berutto nuovo ambasciatore in Namibia

**N**uovo ambasciatore dell'Ordine in Namibia: a febbraio l'avv. Giacomo Berutto, Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza della Delegazione di Pisa, ha presentato le lettere credenziali nelle mani del Presidente della Repubblica africana, Hage Geingob (foto). Alla cerimonia nella State House della capitale Windhoek erano presenti le più alte autorità dello Stato, tra cui il Primo Ministro Saara Kuugongelwa-Amadhila e il Ministro degli Esteri, Netumbo Nandi-Ndaitwah. Berutto succede così al prof. Marcello Bandettini che aveva iniziato e sviluppato i rapporti dell'Ordine con la Namibia, avviando anche in stretta collaborazione con le autorità civili e religiose una serie di programmi di solidarietà e di supporto alla popolazione locale, in particolare dei giovani in età scolare. 🇮🇹



Affollatissima e intensa *lectio magistralis* del Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

## Ravasi: «Pregare è pensare al senso della vita E anche oggi l'Arte ci indica la strada verso Dio»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

A Pisa, nella due giorni di formazione spirituale della locale Delegazione, il Cardinale che è anche Balì Gran Croce di Onore e Devozione del nostro Ordine, ha sottolineato come l'esaltazione della Bellezza ricorrente nelle Sacre Scritture avvicini l'Uomo al Creatore. Nessuna paura della velocità e dell'apparente superficialità dei social media: «Gesù già si esprimeva come chi scrive oggi su Twitter, con frasi che spesso non arrivavano a 100 caratteri spazi compresi, mentre le sue parabole possono essere paragonate a intensi cortometraggi»



**L**a Bellezza: via di Amore e di Verità. Questo il titolo della due giorni di formazione spirituale che, agli inizi di febbraio, la Delegazione di Pisa dell'Ordine di Malta ha organizzato nella Chiesa di Santa Caterina della città toscana. I lavori sono stati aperti dalla *Lectio Magistralis* di S.E. il Cardinal Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e Balì Gran Croce di Onore e Devozione del nostro Ordine. L'occasione era troppo importante e la Delegazione di Pisa, d'intesa con il Procuratore del Gran Priorato di Roma Amedeo de Franchis che presiedeva i lavori, ha pensato bene di aprire al pubblico. Così la *lectio* è stata ascoltata attentamente e con grande partecipazione dalla folla che si è assiepata nella Chiesa riempiendone tutti i banchi.

In questa occasione il Cardinal Ravasi ha concesso un'intervista a *L'orma*.

**Eminenza il titolo di questo incontro mette in risalto un tema che innumerevoli autori, religiosi e laici, da Sant'Agostino a Shakespeare, hanno analizzato dandovi risposte**

**diverse: la Bellezza, della natura e dell'arte, come strumento per condurre l'Uomo alla intuizione di verità eterne. È stato sempre così. Lo confermano per esempio i capolavori della straordinaria epoca del Rinascimento a cui la Chiesa come committente ha dato a lungo un prezioso contributo e, anzi, è stata di stimolo alla ricerca di nuove bellezze. Ma oggi è ancora possibile?**

«La dimensione estetica è riconosciuta nella Bibbia non come fine a sé stessa, puro atteggiamento "romantico", ma come *via pulchritudinis*, un percorso bello e glorioso per approdare al Creatore, al suo progetto e alla sua opera. L'uomo giunge, attraverso la contemplazione delle cose create e della loro bellezza, a guardare Dio: «dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla l'autore» (*Sapienza* 13,5). Così il libro biblico della Sapienza, che nasce in piena atmosfera greca, propone un percorso di conoscenza "naturale", per analogia, gradino per gradino. La metà di questa strada è stata tratteggiata dallo scrittore Hermann Hesse: "Arte significa: dentro

a ogni cosa mostrare Dio", cioè l'Eterno e l'Infinito. La grande bellezza della fede e dell'arte è la capacità di aprire feritoie, invitandoci a scoprire il mistero, l'eterno, il divino partendo dall'umano. La Chiesa ne è consapevole e ha percorso questa via, non senza difficoltà, fino ai giorni nostri, riconoscendo con Giovanni Paolo II, nella nota *Lettera agli artisti*, che "la bellezza è cifra del mistero ed è richiamo al trascendente».

**Come e dove si può dunque ricercare e coltivare la Bellezza, in una stagione dell'Uomo che sembra caratterizzata dalla esasperata velocità e dall'apparente mancanza di tempo per approfondire e gustare le meraviglie del Creato?**

«La nostra epoca è contraddistinta dall'esasperata velocità delle azioni umane, quella *rapidación* a cui si riferisce spesso papa Francesco e che, sfuggendo al controllo umano, impone all'umanità e al pianeta cambiamenti innaturali e contrari allo sviluppo autentico della persona umana e dello stesso creato. C'è la tentazione di piegarsi all'immediatezza dei bisogni, al tutto e subito,

offuscando le grandi domande esistenziali che, per la loro complessità, hanno bisogno di tempo. L'uomo, non è più soltanto colui che contempla e custodisce la natura ma è diventato una sorta di con-creatore, come si vede nel rapporto tra scienza e tecnologia, e questo porta con sé implicazioni etiche e culturali che devono essere considerate. Persino Alberto Moravia suggeriva: "La contemplazione è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino e permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia interiore di cui l'attivismo li ha privati". Solo nel silenzio, che elimina l'eccesso, si possono recuperare i grandi valori culturali, spirituali, etici contro gli elementi di superficialità in questo momento storico che vede una svolta antropologica e culturale complessa e problematica, ma sicuramente anche esaltante».

**Cenni alla valenza spirituale del Bello si trovano a più riprese nella Bibbia. La contemplazione dell'arte come riflesso della natura divina dell'Uomo può essere considerata in un qualche modo una forma di preghiera e di avvicinamento a Dio?**



«L'esaltazione della bellezza nelle sue epifanie cosmiche, ricorrente nella Sacra Scrittura, avvicina l'uomo a Dio. Attraverso la contemplazione del "cosmo" ordinato l'uomo riscopre il progetto e il disegno del suo Autore, aprendosi a Lui. Quando il Salmista "contempla il cielo, opera delle Tue dita, la Luna e gli astri che Tu hai fissato" e, dalla scoperta della bellezza imponente degli spazi siderali, giunge a porre a Dio la grande domanda teologico-esistenziale: "Che cos'è mai l'uomo perché te ne ricordi, l'essere umano perché te ne curi?"» (*Salmo*, 8, 4-5). È, dunque, naturale che tale contemplazione diventi essa stessa una forma di preghiera, come laicamente il filosofo Ludwig Wittgenstein assicurava: "Pregare è pensare al senso della vita".».

**Dicevamo della lunga e felice storia di committenze artistiche e culturali della Chiesa. Di Lei, Eminenza, conosciamo bene l'impegno e le proposte al riguardo. Qual è l'approccio migliore per aggiornare alle sensibilità del XXI secolo il millenario e fecondo rapporto tra Chiesa e cultura?**

«Non si deve negare che nello scorso secolo si è consumato un divorzio tra l'arte e la fede, per cui molti fedeli non sono più abituati, ad esempio, a leggere la Bibbia sulle pareti, ad avere quella *Biblia pauperum*. La Chiesa ha perciò considerato necessario rieducare alla bellezza, rafforzare il suo rapporto con la cultura e con l'arte, tenendo conto dei nuovi caratteri antropologici per tornare ad affrontare i grandi temi della morte, del dolore, del male, del bene, della verità, dell'anima, cioè delle categorie fondamentali. Oggi è, quindi, più importante stimolare attraverso l'arte, la cultura, il cinema e i nuovi linguaggi la riflessione sui grandi temi religiosi, in modo da "trascriverli" secondo le nuove grammatiche culturali di oggi: cinema, televisione, videoart, cultura digitale».

**Data la sua intima connessione con la Chiesa di Roma, quale ruolo può avere l'Ordine di Malta nel rilancio e sviluppo della cultura, quella religiosa in particolare?**

«La Carta Costituzionale dell'Ordine dichiara come fine quello "di promuovere la gloria di Dio mediante la santificazione dei membri, il servizio alla Fede e al Santo Padre e l'aiuto al prossimo" (art. 2, par. 1). È proprio la costante attenzione alla persona, alla difesa della dignità umana, attraverso le diverse iniziative umanitarie mediche e sanitarie, che l'opera dell'Ordine acquista vitalità e slancio. Il linguaggio universale della carità agevola l'impegno dei suoi membri

nel dialogo scientifico, in vista di un progresso comune, come in quello interreligioso e interculturale. Un'azione che mira ad ascoltare le diverse voci del mondo contemporaneo e a intraprendere nuovi percorsi culturali, attraverso la formazione delle nuove generazioni e la trasmissione dei valori cristiani, a sostegno dell'impegno educativo e pastorale della Chiesa».

**È noto che Lei, Eminenza, oltre all'arte ha anche un'attenzione particolare alla poesia. Indubbiamente la forma poetica è una delle espressioni sublimi della Bellezza. Ma nell'era della comunicazione iperveloce, dei 140 caratteri di Twitter, dei social network le cui velleità globali sono spesso contraddette da contenuti mediocri e poco universali che ruolo può avere la poesia?**

«Il poeta Mario Luzi ripeteva: "C'è oggi un difetto di parola e un eccesso di parole" e continuava: "La poesia agisce secondo la sua necessaria dinamica, che è quella di distruggere la



La firma della Lettera di Intenti tra l'Ordine di Malta e il Pontificio Consiglio per la Cultura della Santa Sede. Nelle altre foto, il Cardinale con Papa Francesco e alcuni momenti della sua conferenza.

lettera per ripristinare ed espandere lo spirito". La poesia non è linguaggio istintivo e spontaneista, è percorso di ricerca sul senso ultimo e sul mondo, e deve entrare e non sottrarsi alle nuove agorà di incontro e confronto.

Il verso poetico, tra l'altro, ben si presta alla comunicazione odierna dei *social* grazie alla sua incisività, alla brevità e all'efficacia. Gesù già si esprimeva come chi scrive oggi su Twitter, con frasi che spesso non arrivavano a 100 caratteri spazi compresi, mentre le sue parabole possono essere paragonate a intensi cortometraggi. Si pensi alla forza di un solo versetto dei Salmi, che spesso non è più il respiro dell'orante ma il respiro dell'umanità. È la forza del detto essenziale, da poter leggere in pochi minuti. Come il grande Cervantes, sono convinto che "non c'è buon ragionamento che sembri tale quando è troppo lungo".».

**In tutto il mondo questa che stiamo vivendo è di certo una stagione di fortissimi cambiamenti. Sono mutamenti ai limiti del rivo-**

**luzionario - se non oltre - che provocano disorientamento e disagio anche all'interno delle comunità cristiane. Lo si percepisce inequivocabilmente: molti fedeli sono confusi e frastornati. E il bombardamento mediatico contribuisce ad aumentare incertezze e paure. Come reagire?**

«Il mondo attuale è ricco di fermenti e di sfide rivolte alla fede, ma è anche dotato di grandi risorse umane e spirituali. Di fronte ai cambi di paradigma socio-culturali non serve né un atto di mero disprezzo, né la tentazione di ritirarsi in oasi sacrali, risalendo nostalgicamente a un passato mitizzato. È necessario recuperare il dialogo e cioè far incrociare due discorsi diversi tra di loro che riescono ad ascoltarsi prima ancora che trovare una base comune. Il confronto - che non è certo facile - con l'altro può aiutare credenti e non credenti a scoprire meglio il senso ultimo dell'essere e dell'esistere».

che è principio di moralità e che condanna ogni arroganza, ogni sfida e trasgressione cieca, istintiva, brutale, disumana e blasfema, anche se segnata col nome di Dio; che è fiducia e fraternità perché tutti siamo creature, partecipi delle stesse paure e della stessa fragilità "adamica".».

Il Pontificato di Francesco, il papa delle periferie venuto dalla fine del mondo secondo la sua stessa ormai celebre definizione, sembra destinato a lasciare il segno. Non tutti, però, sia all'esterno sia anche all'interno della Chiesa e degli ordini religiosi sembrano pronti a capire il messaggio di Bergoglio... .

«Il messaggio di papa Francesco è il messaggio di Gesù ai cui occhi nessuno è insignificante. Il suo stesso modo di comunicare, con un approccio dialogico e immediato, diventa stimolo per ricomporre quella visione armonica dell'esistenza frammentata da tante incoerenze nel mondo. Molti temi da lui affrontati sono evangelici e creano reazioni quando sono affermati con concretezza. Lo stesso Cristo è stato aspramente contestato ed è stato "segno di contraddizione", come si dice nel Vangelo di Luca».

**Un'ultima domanda, tornando all'Ordine di Malta. Come Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, il Dicastero da Lei diretto, ha recentemente firmato un accordo con il Grande Ospedale, Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, per intensificare la già fertile collaborazione tra la Santa Sede e la Famiglia melitense. Quali saranno le ricadute pratiche di questa nuova e promettente intesa?**

«La Lettera di Intenti, firmata il 13 settembre 2019 col nostro dicastero, è un accordo per intensificare la collaborazione tra il Sovrano Ordine di Malta, in particolare il Dipartimento del Grande Ospedale, e il Pontificio Consiglio per la Cultura della Santa Sede in termini di cooperazione per elaborare, promuovere e incoraggiare il dialogo tra scienza e fede, con il coinvolgimento di istituzioni accademiche internazionali, e comprendere l'impatto delle scienze naturali sulla riflessione filosofica e teologica. Una collaborazione sulla importanza della cura, sulla dignità del malato e le sue necessità globali, sulle promettenti terapie cellulari, sulle terapie geniche e sulle immunoterapie emergenti e sull'impatto nuovo della tecnologia sull'umanità e sulla società. Tutto questo senza dimenticare, grazie al dialogo interculturale e interreligioso, le grandi riflessioni sulla casa comune, sulle nuove povertà e sulla pace che le diverse attuali emergenze umanitarie pongono». ❧

Un interessante studio sulla millenaria e peculiare presenza femminile nella storia della Cavalleria

## Dame o *militisse*? In quasi tutti gli Ordini cavallereschi sta crescendo il ruolo attivo e riconosciuto delle donne

di Luigi Giuliano de Anna \*

I Giovanniti le accolsero nel 1796 e già due anni dopo, quando furono costretti da Napoleone a lasciare l'isola di Malta, vennero ammesse in ognuna delle classi che non comportavano i voti.

Una tradizione che nasce dall'ispirazione francescana



Alcuni immagini del passato e del presente che ritraggono le monache dell'Ordine di Malta; il ritratto di Santa Ubaldesca; consorelle a una Messa.



Con l'autorizzazione dell'Autore, pubblichiamo una sintesi ridotta di un lungo e ben documentato saggio sulla presenza e l'aumentato impegno femminile nell'Ordine di Malta e negli altri Ordini a questo più o meno equiparabili.

La donna ha svolto un ruolo molto importante nella millenaria storia della Cavalleria. Essa aveva del resto rivestito, in alcune società eurasiatiche pre-cristiane, una precisa funzione guerresca. Le Dame, o Militisse (per fortuna non abbiamo ancora coniato l'orribile "Cavaliere"), non si ispirarono però a questa tradizione "amazonica", ma piuttosto a quella che possiamo chiamare genericamente "francescana". Già nel Medioevo gli Ordini militari usufruirono dell'apporto di monache e *consorores*. Nell'ambito dell'Ordine di San Giovanni, poi di Malta, le prime contribuivano con le loro preghiere alla vita spirituale, organizzate in conventi fioriti principalmente in Spagna, in Italia e poi a Malta, mentre le seconde aiutavano l'Ordine nella sua missione di *obsequium pauperum*, svolgendo attività ospedaliera e assistenziale. Nel corso dei secoli vennero creati Ordini cavallereschi per sole Dame, che abitualmente erano privilegio dell'alta nobiltà. Non mancano i nomi stravaganti, come quello del *Ventaglio*, ordine istituito nel 1744 dalla regina di Svezia Luisa Ulrica, o di *Ordine della Testa di Morto*, creato dal duca di Würtemberg-Sassonia nel 1652. Nell'Ordine giovannita l'ammissione nei conventi privilegiava uno status nobile, confacente con la tradizione e la storia dell'Ordine. In epoca moderna gli Ordini cavallereschi tradizionali hanno promosso il ruolo laico della donna. Per quanto riguarda gli Ordini cavallereschi tradizionali, l'ammissione delle Dame è un fatto relativamente recente. Ad esempio l'Ordine dei SS. *Maurizio e Lazzaro* le incluse nei nuovi statuti soltanto nel 1985. Nell'*Ordine Costantiniano di San Giorgio* (Spagna) le Dame erano state ammesse già nel

1908. In un solo Ordine resta la prerogativa nobile, si tratta del *Sacro Militare Ordine di S. Stefano papa e martire*.

Nel Sovrano Militare Ordine di Malta il titolo di Dama era stato concesso già nel 1796 e poco dopo la caduta di Malta le donne cominciarono ad essere ammesse in ognuna delle classi che non comportavano i voti. Nel 1882 vennero istituiti i gradi di *Dama di Gran Croce* e di *Dama di Onore e Devozione*. La posizione e il ruolo delle Dame sono stati via via aggiornati e nel *Seminario per le strategie*, tenutosi a Malta nel 1993, venne istituito un Gruppo di lavoro riguardante specificatamente "La posizione delle Dame".

Mentre negli Ordini al merito l'ammissione della donna è ovvia, in quanto essa oggi merita quanto e più dell'uomo nell'ambito della società, in quelli cavallereschi tradizionali permane il retaggio di una tradizione militare. Questa *militia* non è più intesa come servizio guerresco, ma ciò non toglie che essa, seppur vissuta simbolicamente come lotta alla sofferenza, sia ancora appannaggio di un retaggio maschile. È vero, certo, che la donna ha accesso alla carriera militare oramai in ogni Paese, ma si tratta appunto di una conquista moderna che non rientra nel solco secolare di un'attività che, finora, è sempre stata maschile.

Questa limitazione dei ruoli non vuol comunque significare una esclusione della donna dalla vita cavalleresca, al contrario. La storia della cavalleria infatti ci insegna come la nostra consorella ne sia stata parte attiva nella funzione assistenziale e caritativa. La donna rivestirà anche in futuro un ruolo molto importante, ma - a parere dello scrivente - la parità tra Cavalieri e Dame, se appartiene allo spirito dei tempi, non appartiene al retaggio storico cui un Ordine, che di quella storia è la continuazione, dovrebbe comunque ispirarsi. ❖

\* Cavaliere di Grazia e Devozione

Organizzati dalla Delegazione di Lombardia dopo il successo registrato nelle prime due città

## Progetto Alzheimer: dopo Venezia e Genova a Milano partiranno due cicli autunno/primavera

Confermato l'interesse dell'Ordine verso una patologia che sta coinvolgendo e stravolgendo sempre più famiglie

La Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta avvia il Progetto Alzheimer, nome in codice che sinteticamente racchiude le più ampie casistiche di deficit cognitivi. Il progetto consiste in un due cicli autunno/primavera di 14 sedute ciascuno, tenuti in un locale nel centro di Milano. Al Progetto partecipano tra i sei e i sette pazienti accompagnati dai loro *care giver*.

Sotto il controllo di uno psicologo professionista e di uno o due volontari, il progetto segue il cosiddetto Protocollo Spector, dal nome della professoressa e terapeuta britannica Aimee Spector che lo ha studiato e implementato: l'obiettivo è la valutazione del livello di cognizione e percezione della persona affetta, nei primi stadi della malattia.



Un gruppo di pazienti con i loro *care giver* durante una visita a un museo veneziano, organizzata per valutarne il livello di stimolo e di percezione.

Il progetto, avviato con successo prima dalla Delegazione di Venezia e poi da quella di Genova che ne ha pure realizzato un secondo a Novi, è una conferma dell'interesse e dell'impegno crescente che l'intero Ordine riversa su una problematica, il deficit cognitivo, che sempre più coinvolge - e stravolge - tantissime famiglie. A Milano il progetto - approvato dall'assistente sanitario della Delegazione, il Confratello col. medico Angelo Maria Calati - è stato proposto, studiato e avviato dalla consorella Sveva d'Adda, assistente caritativo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

Affidato dal Delegato al controllo della consorella Maria Giulia Medolago, Dama di Onore e Devozione e Consigliera del Consiglio Delegatizio di Lombardia, il progetto si avvale della supervisione medico/scientifica di un team di sanitari guidati dal confratello neurologo Antonino Nicoloso e composto dal professor Pietro Mortini, primario di Neurochirurgia all'ospedale San Raffaele, e Pier Remigio Barbano, chirurgo vascolare dell'ospedale Niguarda. 🇮🇹

A Brescia per sostituire una vettura ormai vecchia

## Nuovo automezzo di soccorso in memoria del dottor Scardi

di Giovanni Soncini \*

«Lo spirito di vicinanza al prossimo l'ho ereditato da mio padre, il cardiologo Sabino Scardi. Lui era sempre disponibile ad aiutare gli altri. Volutamente è sempre stato soltanto un ospedaliero e non ha mai lavorato per case di cura o con pratica privata; ha insegnato ai giovani perché fossero pronti a loro volta ad aiutare». Così Marina Scardi Coppola de Almarza che dopo oltre un decennio da volontaria del CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta, è ora accolta nell'Ordine stesso come Dama di Onore e Devozione, spiega la donazione che ha voluto fare alla sezione di Brescia del CISOM e a tutti i volontari della locale sezione. «Pensando a mio padre ed alla sua voglia di essere vicino al prossimo ho deciso di acquistare e donare un nuovo mezzo di trasporto al gruppo; il suo nome scritto sulla portiera posteriore sarà di sprone e di spinta, sarà come averlo vicino durante tutte le diverse missioni che si presenteranno». Il nuovo mezzo sostituirà così l'ormai vetusto Fiat Scudo che aveva accumulato oltre 300mila chilometri e diversi... acciacchi. Alla sua guida, oltre agli altri addetti ufficialmente abilitati, siamo sicuri che vedremo anche la stessa Marina che, tra le sue diverse attività di assistenza, ha anche il patentino di autista soccorritore!

*Cavaliere di On. e Dev. in Obb.  
Responsabile della Sezione di Brescia*



Marina Scardi Coppola de Almarza tra il responsabile della Sezione di Brescia, Giovanni Soncini, e il marito Pierfrancesco.

Per i giovani assistiti dalla Delegazione di Veroli

## Una giornata di risate e solidarietà tra i buoni Mostri di Bomarzo

di Alessandro Bisleti \*

Bilancio positivo per la consueta e attesa gita che la Delegazione di Veroli ha organizzato a inizio stagione invernale con un gruppo di giovani assistiti. Si è trattato di una giornata di piacevole visita presso il noto Sacro Bosco dei Mostri di Bomarzo. Si tratta di un parco naturale ornato da numerose sculture in basalto risalenti al XVI secolo e ritraenti animali mitologici, divinità e appunto "mostri". L'evento si è svolto all'insegna della solidarietà e fratellanza verso i giovani meno fortunati, con la gradita partecipazione del Procuratore del Gran Priorato di Roma Amedeo de Franchis, dell'Assistente Caritativo del Gran Priorato di Roma Maria Cristina Spalletti Trivelli, del Cappellano Mons. Fabrizio Turriziani Colonna e del Delegato di Viterbo Roberto Saccarello. Molto apprezzata anche la presenza di membri e volontari della Delegazione di Viterbo, e di rappresentanti della Delegazione Latium Vetus. Al termine della visita, un gruppo di Operatori della sezione di Viterbo del CAI-Lazio ha tenuto una dimostrazione sul funzionamento della Joëlette, cioè della carrozzina da fuori strada a una ruota, due ruote o assistita da un motore elettrico, che permette lo svolgimento di percorsi a persone con mobilità ridotta o in situazione di handicap.

\* *Gran Croce di Onore e Devozione, Delegato di Veroli*



Un momento della piacevole giornata e uno dei celebri "mostri" sparsi lungo il Sacro Bosco.

Il Presidente del CISOM Gerardo Solaro del Borgo ritira ad Atene il lusinghiero riconoscimento

## L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo premia l'aiuto e l'assistenza che da anni offriamo ai profughi

Nel discorso di accettazione, annunciato anche l'inizio di una iniziativa umanitaria che il Corpo italiano di Soccorso sta avviando fuori dai confini nazionali: in Colombia verranno soccorsi uomini, donne, bambini e anziani che ogni giorno dal Venezuela varcano i confini alla disperata ricerca di farmaci e cure



La consegna del premio e un momento dei lavori.

**D**urante la 14esima Plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo svoltasi venerdì 20 febbraio ad Atene il CISOM, Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, ha ricevuto il Premio PAM (Parliamentary Assembly of Mediterranean) 2019 per le attività di soccorso sanitario nel Mar Mediterraneo. Da oltre 10 anni presenti nello scenario emergenziale, fra i più complessi degli ultimi anni, le squadre sanitarie del CISOM, assistono donne uomini e bambini che rischiano la loro vita per un futuro migliore.

Il Presidente Gerardo Solaro del Borgo nel ritirare il premio ha espresso un pensiero sulle attività cardine del Corpo: «Sono molto onorato, da parte mia e per conto dell'Ordine di Malta, di ricevere questo prestigioso riconoscimento sulle attività sociali, mediche e umanitarie a favore dei più bisognosi, svolte dai nostri volontari con professionalità e passione. Con i suoi 3.000 volontari

il corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta da 50 anni rappresenta il braccio operativo dell'Ordine di Malta in Italia. Il CISOM è caratterizzato da una vocazione alla salute medica con forti capacità logistiche e operative. Grazie a queste peculiarità viene considerato un pilastro importante nel complesso sistema di Protezione Civile italiano. Con questo spirito operativo il CISOM ha lanciato nel 2008 un'iniziativa nel Mar Mediterraneo, con particolare attenzione allo Stretto di Sicilia. Attraverso accordi specifici, team volontari di medici, infermieri e soccorritori, hanno fornito assistenza medica a bordo delle navi della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza in favore di persone che rischiano la vita nel disperato tentativo di raggiungere le coste italiane, alla ricerca di opportunità per una nuova e più dignitosa vita. Dopo oltre 10 anni di attività ininterrotte, il CISOM continua a migliorare le aree di intervento sanitario: operando a bordo degli elicotteri della Guardia Costiera italiana per consentire soccorsi tempestivi; operando attraverso il supporto psicologico, dedicato agli operatori del settore umanitario (militari, personale sanitario, volontari) in caso di emergenze e improvvisi naufragi; attivando procedure specifiche di salvataggio in mare, in caso di condizioni meteorologiche avverse.

Da quando le squadre sanitarie del CISOM hanno avviato questa straordinaria esperienza di protezione delle vite umane in mare, hanno soccorso e accolto fra le braccia oltre 190 mila migranti. La loro tempestiva azione è stata spesso un fattore decisivo nel salvare vite umane. Dedicare tempo ed energie al volontariato premia ogni sacrificio e permette di superare quelle che appaiono come paure e ostacoli insormontabili.

Questo è il motivo per cui il CISOM continua ad andare avanti e si spinge oltre i progetti nazionali: attualmente i confini venezuelani rappresentano uno dei nuovi scenari emergenziali in cui siamo coinvolti in prima linea con un progetto di assistenza sanitaria umanitaria dedicato a migranti e rifugiati. Dal mese di marzo assisteremo migliaia di giovani uomini, donne e bambini che ogni giorno attraversano il confine per cercare trattamenti e medicine nel territorio colombiano.

È complesso riassumere le attività più significative a livello nazionale e internazionale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. È tuttavia importante sottolineare il forte spirito che ispira e guida il lavoro dell'Ordine di Malta e di tutti i suoi volontari che rimangono sempre fedeli al principio fondante del carisma *Tuio Fidei et Obsequium Pauperum*, ovvero del testimoniare la nostra fede attraverso l'aiuto a chiunque abbia bisogno, senza distinzione di religione, nazionalità, sesso o altro». ❀

Secondo incontro di settore organizzato del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

## Migliorare la comunicazione: seminario a Milano

Analizzati i punti di forza già raggiunti e quelli ancora da perfezionare

**I**l secondo seminario dei comunicatori delle dieci Delegazioni del Gran Priorato di Lombardia e Venezia si è tenuto a Milano a metà febbraio. Nella sede della Delegazione di Lombardia i partecipanti hanno esaminato nella sessione del mattino e in quella pomeridiana alcuni degli aspetti comunicativi maggiormente attinenti alle esigenze mediatiche dell'Ordine. In particolare sono stati analizzati i ritorni e i riscontri sulla stampa car-



tacea, su quella radiotelevisiva e sui social e blog della recente Giornata nazionale dell'Ordine di Malta te-

nutasi lo scorso ottobre in 23 città: risultati che sono stati molto positivi come testimonia la ricca rassegna

stampa ma che, come qualsiasi altra attività, sono sempre suscettibili di miglioramenti.

Alla presenza del Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino, intervenuto attivamente ai lavori, si sono alternati al microfono Eugenio Ajroldi di Robbiate, Direttore delle Comunicazioni del Gran Magistero; Luca Aragone, membro del Consiglio della Comunicazioni del Gran Magistero; Adriano Monti Buzzetti, giornalista del TG2 della RAI; Giorgio Minguzzi, esperto di social media; Valeria Palumbo, caporedattore del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. ❀

Una proposta: riprendere la tradizione di 16 anni interrotta soltanto l'anno scorso

## Chi vuole aiutare i nostri Signori Ammalati a trascorrere una settimana di riposo ad Asiago?

di Maria Giulia Medolago Albani \*

**A**bbiamo un sogno, ma anche un problema. Del resto, capita raramente che i sogni non arrivino accompagnati da qualche problema. Dopo avere "saltato" l'anno scorso, vogliamo poter portare di nuovo un gruppo di nostri Signori Ammalati in vacanza ad Asiago, dove per 16 anni siamo andati sul finire dell'estate in quella che, per i nostri assistiti, è ormai chiamata comunemente "la casa di montagna". È un albergo, il *Col del sole* di Treschè Conca perfetto per le nostre esigenze: gestori gentili e disponibili a venirci incontro in ogni maniera, niente barriere, pulizia perfetta, cibo buono, posto splendido con il contorno di un certo numero di gite nel Veneto. Loro ci vorrebbero anche quest'anno, a settembre. Ma... ma c'è il problema: dobbiamo reperire i volontari, in numero sufficiente e sufficientemente esperti, per potersi prendere cura degli ammalati e trasformare la settimana che abbiamo in mente in quel periodo di riposo e di svago che è sempre stato in passato.

La storia è dalla nostra parte. Una bella storia di un esperimento partito nell'ormai lontano anno Duemila quando un gruppo ristretto della Delegazione di Lombardia andò a giugno a Gressoney. Posto sbagliato: un sacco di pioggia e altezza eccessiva, uno dei nostri assistiti si sentì male e dovemmo ricorrere alla bombola ad ossigeno. Da allora abbiamo scelto Asiago: sotto i mille metri, un soggiorno diventato subito una vera e preziosa vacanza per i malati confinati in casa dai più diversi impedimenti fisici, con famiglie troppo spesso impossibilitate a permettere loro una sia pur breve parentesi climatica. E anche belle gite. La cosa più gradita a tutti è stata sempre la salita al rifugio Kubelek, per la vista magnifica e per le favolose grigliate. Abbiamo anche avuto degli inviti in case private: a Vanzo da Nicolò Giustiniani e sua moglie Mirella che per tre



Foto di gruppo di una delle tante vacanze ad Asiago.

anni ci hanno voluti a pranzo al ritorno dalla visita a Sant'Antonio di Padova. A Verona siamo stati ospiti in Casa Aletti Alemagna dopo aver fatto il giro della città. E quest'anno? Come dicevo il problema nel voler riproporre per i nostri malati una nuova vacanza, è quello di reperire volontari sufficienti per poterla fare. Spero, quindi, che ci siano tante persone che vogliono ancora regalare ai nostri Signori Ammalati la gioia di una bella vacanza. 🇮🇹

\* *Dama di Onore e Devozione  
Consigliera della Delegazione di Lombardia*

Nella Santa Pasqua ormai alle porte come a Natale e in ogni altro giorno dell'anno

## L'impegno di Priorati e Delegazioni: aiuti concreti ma anche allegria, compagnia e molto altro

di Luciano Valentini di Laviano \*

*La Santa Pasqua si avvicina, il Natale passato sembra ormai lontano. Ma questa bella riflessione che prende lo spunto dalla Natività ci sembra perfetta per ricordarci in ogni momento qual è il nostro dovere e il nostro impegno di cristiani che militano in un Ordine dalle antichissime tradizioni di aiuto a chi più ha bisogno. Riflessioni ancora più valide in questa difficile stagione di emergenza sanitaria.*



Una delle numerose mense organizzate dall'Ordine in tante città italiane.

**N**asce Gesù ed i primi ad accoglierlo ed adorarlo sono i pastori, persone semplici e povere. Loro sono i primi testimoni del miracolo dell'Incarnazione: Dio ci dona Suo Figlio. Sarebbe bello pensare che il tradizionale scambio di doni natalizi prendesse il via proprio da questo dono immenso ed ineguagliabile e fosse un segno della volontà di ricambiarlo. Durante l'avvento l'im-

pegno di ogni appartenente al Gran Priorato di Roma e in tutto l'Ordine di Malta è stato quello di ricambiare, anche se in piccola parte, questo regalo che Dio ci ha fatto: dedicandosi ai nostri fratelli bisognosi, emarginati, anziani, ammalati, ricordandosi che «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a Me» (Mt 25- 40/41).

Tante le tipologie di incontro che le

varie Delegazioni in Italia - da Roma a Milano, da Genova a Firenze, a Palermo... - hanno saputo organizzare: dai pasti per i senza tetto ai tè pomeridiani per gli assistiti; dalle visite nelle case di riposo o negli ospedali ad incontri con le popolazioni colpite dalle catastrofi naturali negli ultimi anni e che ancora vivono situazioni di grande disagio. Un lavoro svolto con allegria e amore che ha richiesto

organizzazione e coinvolgimento di tanti "amici" dell'Ordine come ristoranti, scuole alberghiere, fornitori di generi alimentari e dolci e tantissimo tempo dei volontari e dei diversi Gruppi del Corpo Italiano di Soccorso che come sempre collaborano con le Delegazioni.

Grazie ai Cappellani è stata garantita la fondamentale assistenza spirituale con la celebrazione di Sante Messe e momenti di preghiera comune in tutte le occasioni.

Questo è "vivere il Natale" secondo i carismi dell'Ordine di Malta, ma anche la Santa Pasqua e tutte le altre festività religiose (e per la verità: ogni giorno della nostra vita, anche quelli feriali): donando quanto si può del proprio tempo e delle proprie risorse ai più piccoli Figli di Dio. 🇮🇹

\* *Gran Croce di Grazia e Dev. in Obb.  
Delegato per le Comunicazioni  
Gran Priorato di Roma*

Mezzo secolo di un impegno totale a favore di chi ha bisogno, incurante dei propri problemi di salute

## Quella tra il “nostro” Gianfranco Tosi e l’Ordine è la bella storia di cinquanta anni di matrimonio felice

di Lucia Lietti Ongaro \*

Come si raccontano 50 anni di un matrimonio felice? Come trasmettere nella inevitabile brevità di un articolo mezzo secolo di impegno a favore degli ammalati, degli ultimi, dei fragili, delle vittime delle calamità in Italia e nel resto del mondo? A uno come Gianfranco Tosi sta stretta pure *L'orma*, che pure si sforza di portare alla luce tutte le attività e le testimonianze di solidarietà dei membri e dei volontari dell'Ordine di Malta. Nell'ultimo mezzo secolo, ogni giorno, in pratica una vita intera, questo ex dirigente di banca lo ha dedicato a impiegare le proprie energie a testimoniare la propria Fede attraverso l'aiuto ai bisognosi. Tosi, Gran Croce di Grazia Magistrale in Obbedienza, è una “figura” fondamentale e emblematica non soltanto della Delegazione di Lombardia. Lo abbiamo sempre visto operare con pazienza e discrezione: costante-



Due foto che bene sintetizzano il lungo e proficuo percorso di Gianfranco Tosi, ripreso in un momento di allegro riposo tra Fra' Roggero Caccia Dominioni e Nicolò Giustiniani e nel giorno della sua investitura, ricevuto dall'allora Gran Priore di Lombardia e Venezia e attuale Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, sotto lo sguardo vigile di Nicolò Giustiniani.

mente in prima linea, ma senza mai “sgomitare”: nei pellegrinaggi a Lourdes e Loreto, nelle assistenze a casa, negli accompagnamenti in ospedale di qualche ammalato. Mai tirandosi indietro, anche se la sua salute - con un cuore da anni ballerino e capriccioso - gli imporrebbero un passo indietro. Il suo “curriculum” all'interno dell'Ordine

di Malta è una testimonianza straordinaria di dedizione e fedeltà. Primo pellegrinaggio a Lourdes nel 1970, entra nell'Ordine nel 1984 partendo dal gradino più basso: Donato di Terza Categoria. È troppo bravo e viene notato. Nel 1995 diventa Cavaliere di Grazia Magistrale. Nel 2005 arriva, meritatissima, la Gran Croce. Nel

2014, con l'approvazione dei superiori, entra in Obbedienza. Quanti aneddoti, accumulati in tanti anni, avrebbe da raccontare! Grazie Gianfranco, per tutto ciò che sei riuscito a fare, ma soprattutto per quello che ancora sicuramente farai per l'Ordine! ❖

\* Dama di Grazia Magistrale

### Coronavirus a Milano: i giovani si attivano per l'assistenza domiciliare

Bella e meritoria iniziativa del Gruppo Giovani della Delegazione di Lombardia: raccogliere e portare a domicilio, direttamente nelle case dei Signori Ammalati, tutti quei prodotti di prima necessità che in queste settimane di emergenza dovuta al Coronavirus stanno diventando di difficile reperimento, dai farmaci agli alimenti. «È per questo che, rispettando rigorosamente i parametri di sicurezza imposti dalle autorità sanitarie, abbiamo deciso di darci da fare con questa assistenza domiciliare» spiega Niccolò Zingoni, responsabile del Gruppo. «Ci muoveremo singolarmente per evitare gli assem-

bramenti. Ma lo faremo indossando la divisa di Lourdes, in modo da essere riconoscibili e tranquillizzare le persone alle cui porte busseremo. Ma è anche un modo per farci sentire vicini alla Grotta di Massabielle ora che, per la prima volta, in oltre 60 anni le precauzioni hanno imposto la cancellazione dell'annuale Pellegrinaggio».

Ma come reperire i diversi prodotti? «Abbiamo qualche piccolo fondo del Gruppo ma faremo una raccolta ad hoc. E poi... confidiamo nella generosità dei nostri benefattori, compresi farmacisti, negozianti e imprenditori. ❖

Firmato un significativo accordo per l'assistenza ai bambini con l'impiego di animali

## Il Mondo di Gina ma anche il Banco Alimentare: le sinergie vincenti della Delegazione Viterbo-Rieti

di Marco Metelli \*

Una sinergia vincente quella tra la Delegazione Viterbo-Rieti dell'Ordine di Malta e la odv Il Mondo di Gina, associazione di volontariato con sede a Civitavecchia nata con lo scopo di fare attività assistita con gli animali per migliorare la qualità della vita dei bambini nei rapporti quotidiani. L'intesa ha consentito di realizzare in tempi brevi una donazione che permetterà di sostenere comunità - religiose e non - presenti all'interno del vasto territorio della Delegazione.



Lo scarico di una parte del materiale donato dal Banco Alimentare.

La Odv infatti ha destinato parte del Banco Alimentare a sua disposizione alle attività della Delegazione. «Nella semplicità di un gesto emerge l'importanza della cooperazione» spiega convinto il Delegato, Roberto Saccarello. «È una scelta che incoraggia ancor di più tutti i nostri volontari e ci consente di operare efficacemente sul territorio nel pieno adempimento della nostra missione di aiuti a chi ha bisogno». ❖

\* Donato di Devozione; Responsabile Comunicazioni Deleg. Viterbo - Rieti



Il significato profondo della quarta Beatitudine spiegato nella *Gaudete et Exsultate* di papa Francesco

## È scritto nel Padre Nostro: fame e sete di giustizia sono il desiderio che si compia la volontà di Dio

di mons. Marco Navoni\*

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». Così recita la quarta beatitudine, dove si intreccia l'immagine della fame e della sete con il tema biblico della giustizia. La fame e la sete rimandano immediatamente ai bisogni primari della persona, a ciò che le permette di sopravvivere, e quindi indicano in maniera molto evidente quei beni che riteniamo assolutamente necessari per la nostra vita. Ora, la Bibbia usa spesso queste due esperienze (la fame e la sete) in riferimento a Dio e alla sua Parola.



Ad esempio nel Salmo 62 il salmista si rivolge a Dio dicendogli: «Di te ha sete l'anima mia»; e di rimando il profeta Amos (8,11) parla di fame della Parola di Dio, per indicare quanto essa sia necessaria per la vita del credente, così come il cibo è necessario per la vita fisica. Ebbene, la quarta beatitudine applica questa due esperienze alla "giustizia", facendoci intuire che essa è per la vita del discepolo di Cristo un bene primario, un bene necessario, di cui dunque non possiamo fare a meno.

Ma cos'è la giustizia di cui parla il Vangelo? In questo caso non si tratta in prima battuta di un concetto giuridico o filosofico (ad esempio, come dicevano gli antichi: dare a ciascuno il suo), perché ancora una volta è nella Bibbia che dobbiamo andare a trovare il significato di "giustizia" propostoci dalla beatitudine. E nella Bibbia la "giustizia" si identifica di fatto con la volontà di Dio, che è una volontà di salvezza, si identifica con il progetto di Dio sulla vita dell'umanità. Dio è giusto perché ci vuole salvi, ci vuole suoi figli; Dio è giusto perché ha mandato il suo Figlio che ha realizzato il suo piano di salvezza in maniera perfetta e indefettibile. Avere fame e sete della giustizia significa allora desiderare che si compia la volontà di Dio (proprio come invociamo nel *Padre Nostro*), significa considerare la volontà di Dio il nostro bene primario e

insostituibile, senza il quale non potremmo sussistere come credenti e come suoi figli. Significa pregare perché la volontà di Dio sempre si compia, in cielo e in terra; ma nel contempo significa anche collaborare, con le nostre opere, i nostri impegni, la nostra disponibilità, perché tutto ciò si realizzi.

E su questo punto ci aiuta papa Francesco, nel breve ma denso commento a questa beatitudine nella sua lettera apostolica *Gaudete et exsultate*, a dare concretezza a quanto ci propone la Parola di

Dio: la giustizia di Cristo - afferma il papa - non è come quella del mondo, macchiata spesso da interessi e tornaconti o da vere e proprie forme di ingiustizia mascherata; il Vangelo chiama invece i discepoli di Cristo a essere giusti, secondo la volontà di Dio, nelle proprie decisioni, nelle proprie azioni, nei progetti della propria vita, accogliendo il monito del profeta Isaia (1,17) che a nome di Dio ci dice: «Imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

Parole tanto più impegnative per chi ha fatto dell'*obsequium pauperum* e dell'attenzione alle situazioni di marginalità il proprio ideale secondo la spiritualità melitense. E Dio senz'altro sazierà la nostra fame e sete di giustizia, se è sincera: saremo beati, perché la sua volontà di salvezza si compirà nella nostra vita, nella certezza che, nonostante tutto, nonostante le nostre fragilità, le nostre paure, anche quando la scienza e la tecnologia si mostrano impotenti davanti a mali imprevisi, la giustizia di Dio, che è la sua Provvidenza di Padre, ricolmerà, saziandola, la nostra esistenza. 🇻🇪

\* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Dottore dell'Ambrosiana

Autorizzato da papa Francesco il riconoscimento delle virtù eroiche del sacerdote che fu anche Cappellano dell'Ordine

## Nuovo passo per la beatificazione di Pirro Scavizzi uno dei preti/eroi della prima Guerra mondiale

La sua vita fu interamente dedicata ai malati fra treni-ospedale e squadre mediche

Una vita dedicata interamente ai malati, sino alla sua morte avvenuta a Roma il 9 settembre 1964». Con questa motivazione, lo scorso 21 febbraio, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto attestante le virtù eroiche di Don Pirro Scavizzi, sacerdote diocesano nato a Gubbio il 31 marzo 1884. Divenuto cappellano militare nel 1915, don Pirro Scavizzi si arruolò e fu assegnato al Corpo Militare dell'Ordine di Malta che durante la Prima Guerra Mondiale organizzò i treni-ospedale per il trasporto dei feriti.

Con la Seconda Guerra Mondiale, don Pirro Scavizzi riprese il ruolo di cappellano militare dell'Ordine di Malta. Compì numerosi viaggi in Polonia e in Russia attraversando i paesi occupati dalle forze naziste per prendersi cura dei feriti e diventando di fatto il tramite tra la Santa Sede e i vescovi dei paesi occupati. A Roma durante l'occupazione nazista si adoperò a favore degli ebrei.

Secondo il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi, «il servo di Dio don Pirro Scavizzi visse eroicamente la virtù della fede, che si manifestava soprattutto nel fervore con cui celebrava la Santa Messa». Anche negli ultimi



Don Pirro Scavizzi e uno dei treni-ospedale dell'Ordine di Malta.

giorni della sua vita, stroncata da un male incurabile, don Pirro Scavizzi continuò a dedicarsi senza sosta alle persone in difficoltà.

Nel 1942 il Gran Maestro Fra' Ludovico Chigi Albani della Rovere lo ammise nell'Ordine di Malta come Cappellano.

La cerimonia per l'inizio del processo per la causa di beatificazione si è svolta presso il Vicariato di Roma il 22 dicembre 1983. Il decreto pubblicato il 21 febbraio 2020 rappresenta un passo fondamentale nel cammino verso la beatificazione. 🇻🇪

L'antica e suggestiva proprietà dell'Ordine di Malta in Umbria nata come Abbazia benedettina

## La Commenda di San Giustino d'Arna: dove convivono Medioevo di preghiera e moderne tecniche agricole

di Maria Laura Falcinelli \*

In Umbria da più di sette secoli la Commenda di San Giustino d'Arna ha la funzione, attraverso la propria azienda agricola, di reperire mezzi che poi serviranno all'Ordine di Malta per le sue numerose opere di carità. E da altrettanto tempo la Chiesa, che è assolutamente da visitare, invita alla concentrata preghiera.

L'antica costruzione sorge vicino al paese di Piccione: mentre immaginiamo l'operoso lavoro dell'attività agricola, entriamo nella chiesa di san Giustino, dapprima abbazia benedettina poi luogo di preghiera per i Templari, infine di proprietà dell'Ordine di Malta. Nei primi anni dell'anno Duemila un accurato restauro ha messo in evidenza il claustrale rigore dell'antica struttura. Nella cripta si possono



Nelle foto due esterni della Commenda.

ammirare dei capitelli del decimo secolo e una crocifissione del 1300. La navata superiore, del secolo XII, ha un biancore di pietre, una piccola finestra e un altare sempre in pietra. Qui sotto sono conservati i resti di San Giustino, che si dice fu annegato nel Tevere con una macina al collo,

come raffigura un vicino dipinto: vi è rappresentato il Santo con la veste dei monaci Camaldolesi che tiene in mano l'oggetto del suo martirio.

Il presbiterio è rialzato e vi si accede per due rampe di scale parallele terminanti in un'abside su cui si apre una finestrella. Dentro questa chiesa

il visitatore ha la sensazione di trovarsi in un luogo veramente antico e inusuale, con la cripta in basso e i celebranti in alto.

Possiamo benissimo immaginarvi i Cavalieri immersi in preghiera inginocchiati sulle nude pietre. Chi partecipò all'inizio del nuovo millennio alla ben organizzata celebrazione liturgica che festeggiò la fine dei lavori di restauro, ricorda probabilmente i canti latini e le preghiere in un luogo altamente evocativo.

E i tanti cittadini del luogo che accorsero testimoniarono con la loro attenta presenza proprio questo: la storia, a San Giustino, grazie all'Ordine di Malta, vive ancora e si attualizza. 🇵🇸

\* Donata di Devozione

## Cristo che incorona la Vergine Maria: in un francobollo rappresentata l'arte della Scuola romana di pittura

di Fabio Gigante \*

È con una bellissima emissione del 18 dicembre dello scorso anno, composta da un foglietto e da un dittico, che le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta rendono omaggio alla straordinaria arte musiva di Jacopo Torriti, maestro appartenente alla Scuola romana di pittura, che, sul finire del Duecento (1295/96) realizzò, su commissione di papa Niccolò IV, il mosaico absidale della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma relativo all'Incoronazione della Vergine Maria.

Nel foglietto, formato da due francobolli posti in verticale tra loro, sono raffigurate, entrambe sedute su una panca con lo schienale, le figure di Cristo che incorona la Vergine Maria. Madre e Figlio troneggiano, quali veri sovrani, nella loro regalità divina all'interno di un cerchio raffigurante il firmamento. Nel valore superiore, da € 2,40, è raffigurato il dettaglio decorativo del mosaico; in quello inferiore, da € 4,80, è riprodotto il particolare dell'Incoronazione. Tuttavia, è nella serie dei due francobolli uniti a dittico, ciascuno di € 2,60, riproducenti il primo piano dell'atto di Cristo che pone la corona



sul capo della Vergine, che si può apprezzare la maestosità dell'opera. Questa mette in risalto la magistrale abilità di Jacopo Torriti nel saper conciliare le influenze bizantine con lo stile gotico: per la prima volta, questo tema viene rappresentato come dotato di vita propria, dapprima scolpito sui portali delle cattedrali, poi dipinto sulle pale d'altare destinate a luoghi di culto posti sotto il patronato della Vergine. Fu proprio con l'arte gotica, infatti, che si seppe valorizzare in modo particolare il motivo dell'Incoronazione della Vergine Maria, la quale rappresenta il principio quaternario che completa il dogma della Trinità. L'evento della sua Incoronazione è descritto come immediatamente successivo a quello dell'Assunzione in cielo, grazie a cui, secondo l'interpretazione di San Gerolamo, Maria è condotta fino al trono di Dio. Il foglietto, prodotto in tremila esemplari numerati, e il dittico, realizzato in cinquemila pezzi, sono stati stampati in offset presso Cartor Security Printing di La Loupe (Francia). 🇵🇸

\* Cavaliere di Grazia Magistrale



Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni  
di Gerusalemme  
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:  
Delegazione SMOM di Lombardia  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84  
segreteria@smomlombardia.it  
www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:  
Niccolò d'Aquino di Caramanico  
niccolo.daquino@gmail.com  
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA  
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico  
Vice Delegato: Mario Terrasi  
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.  
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini  
Sezione di Pavia: Cesare Krentzlin  
Cappellano capo: mons. Marco Navoni  
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;  
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid  
Gruppo Giovani: Niccolò A.D. Zingoni  
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario  
del Gran Priorato di Roma:  
Luciano Valentini di Laviano  
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:  
Digimedia sas - Piazza Roma, 42  
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it  
Progetto grafico: Silvia Pecis  
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za  
Distribuzione: ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo  
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n.446  
del 27-11-1982